

Matrimonio

«REINAS», NEL FILM SI SPOSANO I GAY
LA CENSURA VIGILA PER NOI E LO VIETA AI 14

Dai trailer la commedia spagnola *Reinas* da oggi nei cinema pare ilare oltre che generosa d'ironia e financo autoironia. Parla d'un matrimonio di tipo speciale ma che è giusto che diventi prima o poi ordinario: quello di due gay. Si cita Almodovar, è la Spagna di Zapatero benché il regista assicuri d'aver pensato la storia prima del premier, sfodera effusioni gay, c'è tra i protagonisti Carmen Maura, madre di uno degli sposi, manager, ambiziosa, alle prese con l'imprevedibile.



Si va sul leggero ma, sapete, in Italia certi temi disturbano parecchio. Così la commissione censura, quella che ha appena vietato ai minori di 14 anni la commedia *Me and You*, ora impone lo stesso divieto a *Reinas*. E il distributore Andrea Occhipinti s'arrabbia parecchio: «Sono allibito. La scena è una scena di sesso esplicito nel bagno di un treno fra Veronica Forquè e uno sconosciuto, scena che potrebbe essere mostrata in tv al pomeriggio e non turberebbe nessuno. In realtà è pura omofobia». La stessa che fa drizzare il pelo anche a Mestre, dove il film è al cinema Dante, del Circuito veneziano del Comune: il segretario veneziano della Lega Alberto Mazzonetto lo ha giudicato poco consono al clima natalizio quando lui vorrebbe film sulla famiglia. «Forse *Natale a Miami* ha valore educativo?», chiede il direttore del Circuito cinema di Venezia Roberto Ellero. Dategli torto.

Stefano Miliani

CHE TV VORRESTE? Beppe Grillo al posto di Vespa, e poi Luttazzi, i fratelli Guzzanti, la Dandini, tanta Littizzetto e, su tutti, Enzo Biagi richiesto a gran voce. È la tv dei desideri dei lettori del sito di Articolo 21: prendete nota, è un gioco serio

di Roberto Brunelli

Pensierino di Natale. Immaginate una piccola rivoluzione del video. Beppe Grillo al posto di Bruno Vespa. Oppure una quotidiana striscia di Daniele Luttazzi là dove ora c'è Riccardo Berti che ribatte (così crede lui). E immaginate che succederebbe se tre quarti dell'etere che oggi viene regalato all'*Isola dei famosi* e alle fiction sacrali finissero in mano a Serena Dandini con ospite fisso Furio Colombo... E che tv sarebbe se là dove stazionano Mara Venier e Massimo Giletti ci fossero Luciana Littizzetto e Corrado Guzzanti? Oppure, colpo geniale, ve lo figurate un Roberto Benigni presidente Rai? È un gioco, sia chiaro (senno' a destra qualcuno si mette a strepitare che è una vendetta, un'epurazione staliniana, il gulag e bla bla bla). Un gioco lan-



Corrado Guzzanti nella recente imitazione di Tremonti

CINECITTÀ L'Anac «Buttiglione, fai male al cinema»

«Dopo la denuncia degli autori italiani delle illegittime manovre in corso nella dirigenza di Cinecittà Holding, l'operazione è giunta al suo gravissimo compimento: il filosofo Buttiglione ha nominato una serie di uomini i cui nomi per la maggior parte non hanno a che vedere con il cinema italiano, la sua storia, la sua vita».

Così l'Anac, l'associazione degli autori cinematografici, commenta le nomine fatte dal ministro per i beni e le attività culturali Buttiglione a Cinecittà dopo le dimissioni del precedente cda: dimissioni che gli ex consiglieri in realtà avevano presentato in anticipo rispetto ai tempi di scadenza naturali in modo da essere rinominati per altri tre anni prima del voto di aprile. Buttiglione invece, a sorpresa, ha nominato un cda che vede inseriti Massimo Condemmi, già capo di Gabinetto dell'ex ministro Gasparri, Massimiliano Converti, ex capo della segreteria di Buttiglione, Claudio Sorrentino, consigliere del ministro della cultura, Sandro Abeille, Guido Pugliesi, Roberta Lubich.

«Non si illuda il ministro né i suoi uomini - conclude allora l'Anac - di aver aggirato con metodi antichi e pratiche di clientela il giudizio politico e l'opposizione motivata delle donne e degli uomini del nostro cinema e della nostra cultura».

«Vogliamo Biagi e Colombo in tv»

ciato dall'associazione «Articolo 21 - Liberi di», che ha proposto ai lettori del suo sito una grande campagna di «televisione interattiva». Due domande fondamentali. Quali programmi e quali volti che vorresti vedere in Tv? Quali parole vorresti sentire dall'Unione sul tema della comunicazione? Dalle e-mail arrivate esce un quadro divertente, che peraltro dimostra un immaginario più vario, più arioso e giocoso di quello che si potrebbe pensare. I dirigenti Rai e i politici prendano nota, per favore. Innanzitutto, il posto d'onore nella tv dei nostri desideri spetta a furor di popolo a Enzo Biagi, che risulta il grande vincitore, se così si può dire, del gio-

Sul sito di Articolo 21 sognano un'altra tv: alla Rai presidente è Benigni, tornano Fo, e Chiambretti, meno reality e più Abbado...

co di «Articolo 21». Vogliono rivederlo, vogliono i suoi programmi, vogliono le sue inchieste, hanno fame della sua chiarezza, delle sue domande limpide e bonariamente implacabili. C'è «core ngrato» che ha a cuore il servizio pubblico in sé. Il suo piano editoriale è chiaro: si alle grandi inchieste di Sergio Zavoli, più fondi a Piero Angela, ma, soprattutto, Roberto Benigni presidente della Rai e Renzo Arbore direttore di Rai1. Fondamentale per molti lettori il rientro a viale Mazzini di Piero Chiambretti, dove si vedrebbe assai bene anche un programma con Furio Colombo. A ciò si aggiunge che secondo Monica, Vincenzo ed Ellis (solo per citarne tre) molto più spazio andrebbe dato a Serena Dandini, a Guzzanti Sabina e a Guzzanti Corrado, immense aperture andrebbero garantite a Michele Santoro, a Paolo Rossi, a Marco Travaglio («a tutti coloro che non si sono allineati e prostati»), ma anche a Dario Fo, Franca Rame e sinanche Massimo Fini e a Margherita Hack, titolare a sorpresa di un programma politico.

Tra i giornalisti, notevole stima viene ribadita a «mister Mixer» Giovanni Minoli nonché all'invitato di guerra Ennio Remondino. Qualcuno vuole reintegrare in video Oliviero Beha, ma c'è anche

chi vorrebbe «riportare in vita Andrea Barbato». Ci sono idee che in Rai dovrebbero seriamente prendere in considerazione: per esempio quella di «stefano libera» che propone di mettere *Report* di Milena Gabanelli al posto di *Ballarò* e lo stesso *Ballarò* di Giovanni Floris al posto di *Porta a Porta*. Per Bruno Vespa ed Emilio Fede, «Gigi» propone un reimpiego nei programmi dei «comici, visto che fanno tanto ridere».

Ovviamente non finisce qui: perché il «super-palinesse» di Articolo 21 è anche un attacco frontale alla «monocultura» televisiva, quella per cui i reality show con il loro «indotto» più il cosiddetto gossip occupano il 90 per cento del tubo catodico, escludendo qualsiasi altra forma di intrattenimento che la storia dell'umanità abbia prodotto negli ultimi venti mila anni... e allora, non mancano quegli spettatori che ci terrebbero a vedere più spesso sui loro teleschermi grandi musicisti e direttori d'orchestra, come Maurizio Pollini e Claudio Abbado (Franca), filosofi come Giulio Giorello (Marco R.), ci sono sinanche quelli che vorrebbero vedere «le commedie di Eduardo, di Govi e degli artisti dialettali» (Attilio), nonché molti più documentari d'arte o sui temi sociali.

Stefano chiede a chiare lettere *Lo straniero* di Luciano Visconti tratto da Camus («che nemmeno Enrico Ghezzi a tarda notte riesce a far vedere»), mentre Martino vuole che la Rai torni a mandare in onda un programma culturale degno di questo nome, alla maniera di *Apostrophe* in Francia. Oltre a Nadia, a cui piacerebbe tanto una nuova edizione dell'ineguagliabile *Non è mai troppo tardi*, c'è «Eolo» che reclama un solo titolo la serie completa del *Commissario Maigret* interpretato dall'unico e ineguagliabile Gino Cervi.

Si, c'è un po' di nostalgia nel «palinesse dei desideri». Ma la nostalgia è anche un derivato della frustrazione accumulata in questi anni. Infatti, tra le «parole che vorresti sentire dall'Unione sul tema della comunicazione», ce ne sono alcune da tener ferme a futura memoria: «No alla lottizzazione» (Massimo). «Basta pubblicità ingannevoli» (Nino). «Satira, arte, cultura, teatro, musica classica, cinematografia europea» (Nicola). «Rinuncio al controllo politico della Rai: firmato Romano Prodi» (Perla). «Politici fuori dalla tv e nomine per concorso» (Mauro). «Uguaglianza dei diritti per gay e lesbiche» (Marco). Tanti, tanti vorrebbero un'apertura a trecentosessanta gradi delle «telestre-... evviva, evviva la televisione dal basso.



Gino Cervi nello sceneggiato del commissario Maigret: uno dei «desideri» tv inviati ad Articolo 21

TAGLI I sovrintendenti: questo governo è come Attila «La lirica nel 2006 sarà a rischio»

«Con i tagli al Fondo unico dello spettacolo nel 2006 al Regio di Torino per avere un bilancio in pareggio dovremmo cancellare tutti gli spettacoli. Non posso. Andrete quindi in passivo. Sarò commissariato? Spero di sì. Così le stagioni sono a rischio. Ma dal 2002 al 2004 gli spettatori sono passati da 2 milioni e 557 mila a 2 milioni 741 mila, sono aumentati gli abbonati, l'apporto dei privati e le entrate nostre». Walter Vergnano, sovrintendente del teatro musicale torinese, è a Roma con la giacca di presidente dell'Associazione delle fondazioni lirico-sinfoniche e parecchia rabbia: con la riduzione del Fus dai 242 milioni di euro del 2003 a 179 del 2006 per i 13 teatri musicali vede il baratro. Ci lavorano 5.500 persone, tagliando gli spettacoli qualcuno vorrà farla pagare a chi lavora? Intanto a Firenze i sindacati mettono a disposizione parecchi soldi per il risanamento, altrove ci sono problemi sui contratti. «Se finora ci siamo salvati è grazie a Comuni,

Province e Regioni - dice Vergnano - Io non licenzierò e non farò il curatore fallimentare. Ci pensino loro, se vogliono chiudere i teatri. Anzi la cultura». Quel che lo fa infuriare è anche un fatto macroscopico: si taglia ovunque eppure, tramite la società creata da Lunardi con l'ex ministro Urbani Arcus e legata alle Infrastrutture, con «discrezionalità» si foraggia a suon di milioni di euro nuove iniziative musicali a Parma, città di Lunardi. E i teatri sforbiciano già: al «Maggio» fiorentino «slitterà» ad altro anno un *Nabucco*, la Fenice taglia un'opera a marzo, la Scala ieri ha approvato per il 2006 un bilancio con 5,7 milioni di euro di segno meno causa tagli Fus (da recuperare, specie aprendo alla Provincia). Un impegno vero i teatri lirici lo chiedono al futuro governo: «Questo governo mi ricorda Attila e non ascolta. Né pensi a contentini pre-elettorali». Per farsi sentire Vergnano propone una manifestazione nazionale di tutti i teatri a gennaio.

Stefano Miliani

TELEGIORNALI Per «Verissimo» rivolta al Tg5 contro Mediaset

C'È CHI TEME un nuovo caso Bonolis - *SerieA*. Ossia la rivolta della redazione contro l'imposizione delle star. Oppure, a maggior ragione, un caso Caputi - *Quelli che il calcio*. La notizia è questa: l'assemblea dei giornalisti del Tg5 ha proclamato lo stato di agitazione («in relazione a un progetto, ancora nebuloso e confuso, di *Verissimo* che vedrebbe l'innesto di una conduttrice non giornalista», ovvero Paola Perego, secondo quanto comunicato dal direttore del Tg5, Carlo Rossella. I giornalisti sono imbufaliti perché *Verissimo* è «sempre stato parte integrante dell'informazione del Tg5» e perché, secondo loro, il mancato aumento degli ascolti non è da attribuire agli attuali conduttori (Benedetta Corbi e Giuseppe Brindisi, che hanno preso il posto di Cristina Parodi) o alla redazione di *Verissimo*, ma nel fatto che l'azienda le ha sbagliate tutte sotto il profilo della politica editoriale della rete nel suo complesso, come dimostra la caporetto d'ascolti di tutta la prima tranche di stagione. Tuttavia il vero problema, forse, è un altro ancora. Il fatto è che ormai sia Mediaset che Rai si sono consegnati mani e piedi ai grandi agenti: Bonolis e Perego, guarda un po', sono della scuderia di Lucio Presta, così come Massimo Caputi (imposto a *Quelli che il calcio* al posto di Varriale) è uomo di Lele Mora, come, del resto, Simona Ventura. Chi ci rimette, per ora, sono i giornalisti. C'è poi un altro piccolo dettaglio: alla vice-direzione del Tg5, con delega proprio su *Verissimo*, è in arrivo Giampiero Vigorelli. Sì, è quello che ha sguazzato per anni tra le stimate e i miracoli. Pare che al Tg5, a cominciare da Lamberto Sposini, siano terrorizza-

r.bru.